

L'intervista. La parola a Maria Mastropiero coordinatrice provinciale <<Gilda>> degli insegnanti di Bari

“Nomine, caldo e sicurezza i primi nodi da sciogliere”

Nomine poco trasparenti, assegnazioni alle classi troppo discrezionali e aule roventi: l'avvio dell'anno scolastico ripropone ancora una volta in Terra di Bari e dappertutto problemi vecchi e nuovi, mentre docenti, personale e studenti continuano a pagarne le conseguenze. Ne parliamo con Maria Mastropiero, coordinatrice provinciale barese del combattivo sindacato autonomo “Gilda”.

Scusi Mastropiero, avete parlato di annunci e spot del ministro dell'Istruzione che si scontrano con la realtà della scuola, vogliamo spiegare?

<<Il nodo vero riguarda le nomine a tempo determinato dei docenti precari. Proprio in questi giorni è stato pubblicato il secondo bollettino sull'attribuzione delle supplenze e sono già tanti i colleghi che si rivolgono a noi perché non riescono a comprendere i criteri con cui sono stati assegnati gli incarichi. Il sistema non garantisce trasparenza nell'applicazione di riserve e precedenze, né consente sempre agli aspiranti di ricostruire con chiarezza il percorso che ha determinato l'assegnazione o la mancata assegnazione di una cattedra. Il risultato è che molti docenti restano con il dubbio di essere stati scavalcati ingiustamente nelle graduatorie

o nell'attribuzione delle supplenze. Una situazione inaccettabile che da anni ostacola il funzionamento degli ingranaggi per le nomine di insegnanti che non sanno in maniera trasparente se, dove e per quanto tempo lavoreranno. E parliamo di persone che devono mettere da parte la vita familiare, addossarsi gli oneri di spostamenti non facili e assumersi responsabilità senza ricevere in cambio tutele adeguate. La trasparenza non può ridursi alla mera pubblicazione di un bollettino. Occorre rendere verificabili i

passaggi che conducono all'attribuzione degli incarichi, nel rispetto della normativa sulla riservatezza, affinché ciascun aspirante possa comprendere la propria posizione, l'eventuale applicazione di riserve o precedenze e le ragioni dell'esito della procedura. Solo così è possibile prevenire errori, sospetti e contenziosi>>

Si parla di ritardare l'inizio dell'anno scolastico per il caldo ancora troppo forte

<<Guardi che si tratta di una vera e propria emergenza: alunni e personale torneranno in aule roventi, all'interno di edifici privi di sistemi adeguati di raffrescamento, ventilazione e isolamento termico. Non si tratta di una questione di semplice disagio: temperature eccessive e condizioni microclimatiche inadeguate possono compromettere la salute, la concentrazione e la qualità del processo di insegnamento e apprendimento. I fondi del PNRR avrebbero rappresentato un'occasione unica per intervenire seriamente sull'edilizia scolastica e sull'efficienza energetica, rendendo gli ambienti più sicuri e vivibili in ogni stagione. Troppo spesso, invece, le risorse sono state indirizzate verso progetti dalla limitata ricaduta didattica o verso l'acquisto di dispositivi tecnologici soggetti a rapida obsolescenza, mentre problemi strutturali come il raffreddamento degli ambienti sono stati ampiamente sacrificati>>

Insomma, nelle stanze capitoline del governo più lungo si continua a ignorare troppi problemi, anche dopo questa prima campanella, dalle nostre parti...

<<Come Gilda degli insegnanti di Bari abbiamo invitato i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza - che riteniamo questione di primaria importanza - a verificare le condizioni degli edifici in vista del rientro di studenti e perso-

nale, nel quadro degli obblighi previsti dal decreto legislativo 81/2008. Eventuali criticità devono essere documentate e segnalate tempestivamente ai dirigenti scolastici e agli enti competenti. Nei casi in cui le condizioni ambientali non consentano di svolgere regolarmente le attività, dovranno essere valutate anche opportune misure organizzative, comprese eventuali riduzioni dell'orario, per tutelare la salute e rendere effettivamente praticabile. Insomma, pretendiamo rispetto per i docenti precari, per tutto il personale, per gli studenti e per le famiglie. Non possiamo continuare a considerare inevitabile che ogni anno scolastico inizi nell'incertezza: la scuola non ha bisogno di slogan, ma di atti concreti>>.

Francesco De Martino

